

GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA SULL'ANDAMENTO DEMOGRAFICO REGIONALE

Al 31 dicembre 2020 la popolazione residente in regione è inferiore di quasi 8.685 unità rispetto all'inizio dell'anno (-6,7%), come se fosse sparito nel nulla più di un comune come Montorio al Vomano (8.283).

Gli effetti negativi prodotti dall'epidemia Covid-19 hanno amplificato la tendenza al declino della popolazione abruzzese in atto dal 2013.

Nel 2020 si registra il minimo storico di nascite (8.227), il massimo storico (16.296) di decessi dal secondo dopoguerra e una forte riduzione dei movimenti migratori (-616).

Crolla il numero dei matrimoni: 1.746 contro 3.800 del 2019, pari al -54,1% (Italia: -47,5%).

Sono in particolare quelli celebrati con rito religioso (2020: 24,5% del totale; 2019: 52,7%) che si contraggono in misura superiore a quanto si registra nella media del paese (-76,3% contro -68,1%)

I matrimoni civili riportano un più modesto -34,1% (Italia: -28,8%)

Abruzzo	Al 31 dicembre 2020 risiedono 1.285.256 persone	Nel 2020 sono stati iscritti per nascita 8.227 bambini	Nel 2020 sono state cancellate per decesso 16.296 persone
Abruzzo	Calo della popolazione -8.685 residenti -6,7%	Diminuzione delle nascite -273 bambini -32,1%	Aumento dei decessi +1.684 morti +115,2%
Italia	Il calo è di poco inferiore (-6,4%)	Il decremento è più intenso (-38,0%)	Maggiore la contrazione (+176,1 %)

La pandemia incide profondamente sulla dinamica demografica

La diffusione del COVID 19 acutizza la crisi già in atto nel paese dal 2015. Il declino demografico avviatosi in Abruzzo già dal 2013 è stato accelerato dagli effetti dell'epidemia Covid-19. Alle conseguenze immediatamente riconducibili al virus, dovute all'aumento dei malati, dei ricoveri ospedalieri e dei decessi, si sono sommati i contraccolpi che le misure volte a contenere la diffusione dei contagi hanno prodotto sulla vita delle persone (restrizioni di movimento, interruzione totale o parziale di attività lavorative, limitazione nel numero di partecipanti alle cerimonie).

Tab. 1 POPOLAZIONE RESIDENTE. Anni 2017, 2018, 2019 e 2020 (val. ass. e var. % annue)

Territorio	Pop. 31 dic. 2017	Pop. 31 dic. 2018	Pop. 31 dic. 2019	Pop. 31 dic. 2020	Var. % 2018/2017	Var. % 2019/2018	Var. % 2020/2019
Italia	59.937.769	59.816.673	59.641.488	59.257.566	-2,0	-2,9	-6,4
Nord Ovest	16.004.627	15.998.031	15.988.679	15.873.902	-0,4	-0,6	-7,2
Nord Est	11.606.749	11.628.491	11.627.537	11.575.215	1,9	-0,1	-4,5
Centro	11.889.462	11.868.484	11.831.092	11.755.548	-1,8	-3,2	-6,4
Sud e Isole	20.436.931	20.321.667	20.194.180	20.052.901	-5,6	-6,3	-7,0
Abruzzo	1.306.059	1.300.645	1.293.941	1.285.256	-4,1	-5,2	-6,7
L'Aquila	299.084	297.313	294.838	292.356	-5,9	-8,3	-8,4
Teramo	305.894	305.291	303.900	301.814	-2,0	-4,6	-6,9
Pescara	318.034	317.366	316.363	314.689	-2,1	-3,2	-5,3
Chieti	383.047	380.675	378.840	376.397	-6,2	-4,8	-6,4

Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

Volendo limitare il confronto agli ultimi 3 anni, si rileva che il calo della popolazione nazionale, già marcato nel 2018 e 2019, più che raddoppia nel 2020 (da -2,0% del 2018 a -2,9% del 2019 a -6,4% del 2020). Per effetto della pandemia il deficit demografico si aggrava nel 2020 in modo preoccupante nelle regioni del Nord

che erano state marginalmente interessate dal decremento nei periodi precedenti (Nord Ovest: da -0,4‰ a -0,6‰ a -7,2‰; Nord Est: da +1,9‰ a -0,1‰ a -4,5‰) e che invece vengono colpite pesantemente dalla prima e seconda ondata. Tra il 2018 e il 2020 il decremento annuo più che raddoppia di intensità nel Centro: (da -1,8‰ a -3,2‰ a -6,4‰), e interessa in modo più marcato, ma solo marginalmente per effetti pandemici, il Sud e le Isole: (da -5,6‰ a -6,3‰ a -7,0‰).

Al 31 dicembre 2020, la popolazione residente in Abruzzo ammonta a 1.285.256 unità, mostrando nel periodo in osservazione un deciso peggioramento del trend demografico (-4,1‰ nel 2018; -5,2‰ nel 2019 e -6,7‰ nel 2020). Per quanto riguarda l'andamento provinciale, si osserva che è L'Aquila nell'ultimo anno a riportare il più intenso decremento del -8,4‰, in lieve peggioramento rispetto al -8,3‰ del 2019 e più rilevante del -5,9‰ del 2018. Seguono Chieti (-6,4‰), che, dopo un affievolimento del calo nel 2019 (-4,8‰), vede peggiorare leggermente la variazione fortemente negativa del 2018 (-6,2‰), Teramo e Pescara, entrambe in costante caduta negli ultimi anni (Teramo: -2,0‰ nel 2018, -4,6‰ nel 2019 e -6,9‰ nel 2020; Pescara: -2,1‰ nel 2018, -3,2‰ nel 2019 e -5,3‰ nel 2020).

Le fasi della pandemia

L'Italia è stata tra i primi Paesi dell'Unione Europea in cui la presenza del Covid-19 si è manifestata. A livello nazionale il 2020 è stato caratterizzato in relazione alla diffusione della pandemia da tre periodi: la prima fase (da inizio marzo a fine maggio), denominata prima ondata, contraddistinta da una rapidissima ascesa dei contagi e dei decessi, entrambi concentrati soprattutto nel Nord del Paese, e dall'adozione da parte del Governo di rigide misure di contenimento (lockdown); la seconda fase (da inizio giugno a fine settembre), detta di transizione, con un rallentamento dei contagi per effetto delle restrizioni adottate nella primavera e dell'arrivo dell'estate; la terza fase (da inizio ottobre a fine dicembre), definita seconda ondata, con una drammatica nuova propagazione di casi e un incremento dei decessi che hanno interessato tutto il territorio nazionale.

Più accentuato il calo di popolazione al Nord, l'Abruzzo risente fortemente della seconda ondata pandemica

Il forte decremento della popolazione registrato tra l'inizio e la fine dell'anno 2020 interessa in modo generalizzato come abbiamo visto tutte le ripartizioni, l'Abruzzo e le sue province. Il confronto tra le fasi della pandemia e gli analoghi periodi del 2019 consente un'analisi più approfondita dell'impatto del COVID 19 nelle diverse zone del paese.

A livello nazionale si rileva un decremento su base annua di 384 mila unità (più del doppio del -175,2 mila relativo al 2019 sul quale ha avuto un effetto contenitivo l'aggiunta di 18,7 mila unità per aggiustamenti statistici censuari fatti dall'Istat), il 66,8% del quale è ascrivibile alla prima e seconda fase pandemica (50,8% negli analoghi periodi del 2019).

Ad incidere pesantemente sull'andamento demografico italiano sono state le regioni del Nord nelle quali la variazione demografica nel 2020 rispetto al 2019 ha segnato un -167 mila unità. In particolare è l'area occidentale a perdere 115 mila residenti (-9,4 mila del 2019), l'80,1% (era il 46,4% nel 2019) dei quali tra marzo e maggio (51,6%) e ottobre-dicembre (28,5%). In drastica, anche se meno consistente in valore assoluto, diminuzione anche la popolazione del Nord Est, (-52,3 mila unità, contro le -1.000 mila del 2019), che registra due picchi percentuali negativi in corrispondenza dei periodi delle due ondate pandemiche (79,9% del totale annuo). A rimarcare la gravità della situazione si sottolinea che, a differenza di quanto si osserva nel 2020, caratterizzato in tutte le fasi da un andamento discendente, le regioni del Nord avevano mostrato tra giugno e settembre 2019 un interessante incremento demografico. In termini di valore assoluto, il Centro (-75,5 mila residenti nel 2020 contro i -37,4 mila del 2019) riporta una perdita di popolazione nel primo bimestre 2020 sostanzialmente allineato all'analogo periodo dell'anno precedente ma, in ognuno dei tre periodi successivi, evidenzia un decremento più che doppio. Più preoccupante per ragioni di ordine strutturale (tendenza allo spopolamento già in atto da diversi anni), ma meno connesse alla congiuntura legata alla pandemia, la

situazione del Sud e Isole che segnano una contrazione (-141,3 mila abitanti superiore al -127,5 mila del 2019), le cui variazioni infra-annuali fino alla fine della fase di transizione non risentono dell'emergenza COVID 19 e solo nel quarto trimestre 2020, in corrispondenza della seconda ondata, vedono un impennarsi del decremento in valore assoluto (-40,4 mila unità contro le -28,3 mila del 2019) con conseguente aumento in termini di incidenza percentuale annua (28,6% contro 21,0% dell'anno precedente).

L'Abruzzo, con una tendenza simile a quella del Mezzogiorno, perde 8.685 residenti contro i -6.704 del 2019, con un andamento caratterizzato da contrazioni minori nel periodo gennaio-maggio 2020 (-4.692 pari al 54,0% del totale annuo) rispetto agli analoghi mesi dell'anno precedente (-4.697 pari al 65,4%) e da un significativo intensificarsi delle perdite nella restante parte dell'anno (-3.993 pari al 46,0% contro -2.485 che corrisponde al 34,6%).

Rispetto al 2019 nel 2020 tutte le province evidenziano nella fase della seconda ondata contrazioni in valore assoluto assai più consistenti (L'Aquila: -968 contro -654; Teramo: -586 contro 168; Pescara: -305 contro -208; Chieti: -500 contro -331); a Pescara e a Chieti, inoltre, si segnala un decremento demografico più acuto già in corrispondenza della fase di transizione (rispettivamente -496 contro -67 e -537 contro -293) e Teramo mostra contenute perdite demografiche maggiori rispetto al 2019 nei primi cinque mesi dell'anno (-1.230 contro -1.014).

Tab. 2 Popolazione residente. Anni 2018 e 2019-2020 per periodi di fase epidemica (valori assoluti)

Pop. resid.	Al 31 dic. 2018	genn-febbr 2019	marzo-maggio 2019	giu-sett. 2019	ott-dic 2019	Aggiust. stat. cens.	Var. 2019 /2018	Al 31 dic. 2019	genn-febbr 2020	marzo-maggio 2020	giu-sett. 2020	ott-dic 2020	Var. 2020 /2019	Al 31 dic. 2020
Italia	59.816.673	-57.583	-60.824	-37.783	-37.684	18.689	-175.185	59.641.488	-57.564	-145.275	-69.967	-111.116	-383.922	59.257.566
Nord-ovest	15.998.031	-7.965	-5.838	1.389	141	2.921	-9.352	15.988.679	-7.661	-59.240	-15.136	-32.740	-114.777	15.873.902
Nord-est	11.628.491	-4.943	-3.501	4.083	-607	4.014	-954	11.627.537	-4.010	-22.963	-6.514	-18.835	-52.322	11.575.215
Centro	11.868.484	-10.158	-11.790	-10.932	-8.931	4.419	-37.392	11.831.092	-11.769	-25.046	-19.586	-19.143	-75.544	11.755.548
Sud e Isole	20.321.667	-34.517	-39.695	-32.323	-28.287	7.335	-127.487	20.194.180	-34.124	-38.026	-28.731	-40.398	-141.279	20.052.901
Abruzzo	1.300.645	-2.033	-2.664	-1.124	-1.361	478	-6.704	1.293.941	-2.092	-2.600	-1.634	-2.359	-8.685	1.285.256
L'Aquila	297.313	-783	-666	-492	-654	120	-2.475	294.838	-572	-611	-331	-968	-2.482	292.356
Teramo	305.291	-339	-675	-272	-168	63	-1.391	303.900	-489	-741	-270	-586	-2.086	301.814
Pescara	317.366	-361	-623	-67	-208	256	-1.003	316.363	-567	-306	-496	-305	-1.674	314.689
Chieti	380.675	-550	-700	-293	-331	39	-1.835	378.840	-464	-942	-537	-500	-2.443	376.397

Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

Tab. 3 Decremento della popolazione residente. Anni 2019 e 2020 per periodi di fase epidemica (pesi % annui)

	Gennaio-febbraio		Marzo-maggio		Giugno-settembre		Ottobre-dicembre	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Italia	29,7	15,0	31,4	37,8	19,5	18,2	19,4	28,9
Nord Ovest	64,9	6,7	47,6	51,6	-11,3	13,2	-1,1	28,5
Nord Est	99,5	7,7	70,5	43,9	-82,2	12,4	12,2	36,0
Centro	24,3	15,6	28,2	33,2	26,1	25,9	21,4	25,3
Sud e Isole	25,6	24,2	29,4	26,9	24,0	20,3	21,0	28,6
Abruzzo	28,3	24,1	37,1	29,9	15,7	18,8	19,0	27,2
L'Aquila	30,2	23,0	25,7	24,6	19,0	13,3	25,2	39,0
Teramo	23,3	23,4	46,4	35,5	18,7	12,9	11,6	28,1
Pescara	28,7	33,9	49,5	18,3	5,3	29,6	16,5	18,2
Chieti	29,3	19,0	37,4	38,6	15,6	22,0	17,7	20,5

Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

Soprattutto al Sud sempre più grave il divario tra nascite e decessi

La dinamica demografica nazionale già negativa da anni è aggravata dal nuovo record, il peggiore dal secondo dopo guerra, segnato dalle poche nascite (404,1 mila) e dall'elevato numero di decessi (746,1 mila) che entrambi aggravano l'andamento naturale negativo che caratterizza nel complesso il nostro Paese.

Il saldo naturale (dato dalla differenza tra il numero di nati vivi e il numero di morti nell'anno) ammonta nel 2020 a -342 mila unità, valore meno negativo dall'Unità d'Italia solo al - 648 mila registrato nel 1918 anno in cui la "spagnola" causò oltre la metà dell'1,3 milioni di decessi.

Tab. 4 Tasso di natalità, mortalità e crescita naturale. Anni 2019 e 2020 (per 1.000 abitanti)

	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso crescita nat.	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso crescita nat.
	2019			2020		
Italia	7,0	10,6	-3,6	6,8	12,6	-5,8
Nord Ovest	6,9	11,0	-4,1	6,6	14,4	-7,8
Nord Est	7,0	10,6	-3,6	6,8	12,6	-5,8
Centro	6,5	10,8	-4,3	6,4	12,0	-5,6
Sud e Isole	7,4	10,2	-2,8	7,2	11,4	-4,2
Abruzzo	6,6	11,3	-4,7	6,4	12,6	-6,3
L'Aquila	6,3	12,0	-5,7	6,4	12,9	-6,6
Teramo	6,7	10,9	-4,3	6,4	12,4	-6,0
Pescara	6,8	10,6	-3,7	6,7	12,3	-5,5
Chieti	6,4	11,5	-5,1	6,1	12,9	-6,8

Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

Nel 2020 tale fenomeno è il risultato dell'aumento dei decessi dovuti alla prima (soprattutto al Nord) e seconda fase (in tutto il paese) dell'epidemia, unito alla tendenziale diminuzione delle nascite già in atto da anni. Il 2020 fa registrare una perdita per fatti naturali di 127 mila unità in più rispetto al saldo naturale del 2019 (il 59,6% in più) quale effetto di una lieve diminuzione del tasso di natalità e un incremento assai più consistente di quello di mortalità diffusi in tutto il paese.

Tab. 5 Dinamica naturale della popolazione residente. Anni 2019 e 2020 (val. ass. e var. % annua)

Territorio	Pop. media	Nati	Morti	Saldo naturale	2020			Var. % saldo nat.2020/2019	
					Pop. media	Nati	Morti		
Italia	59.719.736	420.084	634.417	-214.333	59.449.527	404.104	746.146	-342.042	59,6
Nord Ovest	15.991.895	110.677	175.866	-65.189	15.931.291	105.640	229.979	-124.339	90,7
Nord Est	11.626.007	81.446	123.020	-41.574	11.601.376	79.025	146.202	-67.177	61,6
Centro	11.847.579	77.580	128.178	-50.598	11.793.320	74.941	141.550	-66.609	31,6
Sud e Isole	20.254.256	150.381	207.353	-56.972	20.123.541	144.498	228.415	-83.917	47,3
Abruzzo	1.297.054	8.500	14.612	-6.112	1.289.599	8.227	16.296	-8.069	32,0
L'Aquila	296.016	1.877	3.555	-1.678	293.597	1.869	3.797	-1.928	14,9
Teramo	304.564	2.030	3.334	-1.304	302.857	1.942	3.769	-1.827	40,1
Pescara	316.737	2.168	3.350	-1.182	315.526	2.127	3.873	-1.746	47,7
Chieti	379.738	2.425	4.373	-1.948	377.619	2.289	4.857	-2.568	31,8

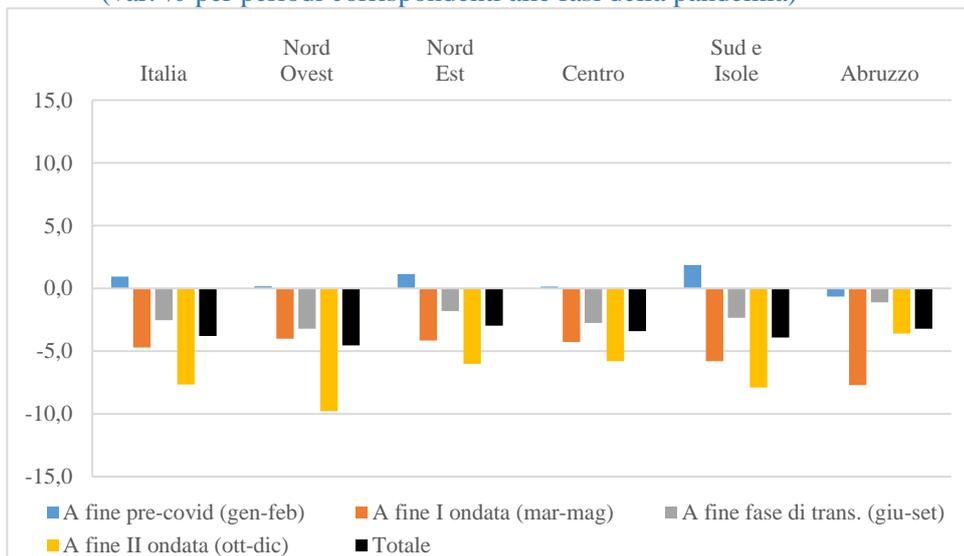
Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

I maggiori incrementi del saldo naturale negativo rispetto all'anno precedente si riscontrano nel Nord Ovest e nel Nord Est (+90,7% e +61,6%), quello di minore intensità nel Centro (+31,6%). Per quanto riguarda l'Abruzzo, si osserva una variazione percentuale della dinamica naturale tra i due anni considerati (+32,0%) allineata a quella delle regioni centrali. Tra le province è L'Aquila a mostrare il minor scostamento (+14,9%) seguita a distanza da Chieti (+31,8%), Teramo (+40,1%) e Pescara (+47,7%). In regione il tasso di natalità diminuisce di pochissimi decimi di millesimo (tranne che a L'Aquila dove mette a segno un debole incremento), quello di mortalità aumenta in misura assai più consistente.

Record negativo per le nascite

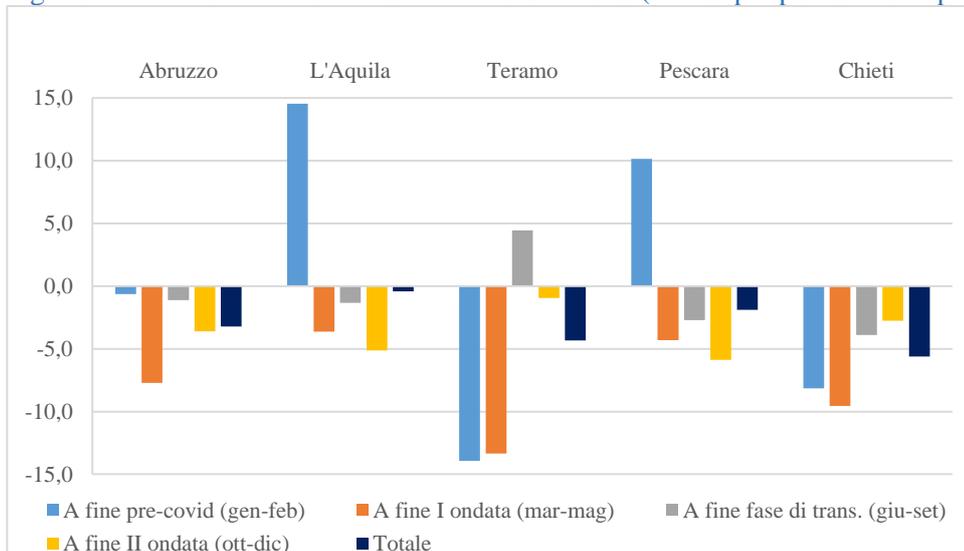
Il record negativo delle nascite dall'Unità d'Italia registrato nel 2019 è di nuovo superato nel 2020: gli iscritti per nascita sono stati appena 404.104, vale a dire -15.980 rispetto al 2019 (-38,0%).

Fig. 1a NATI. Italia, Circoscrizioni e Abruzzo. Anni 2019 e 2020
(var. % per periodi corrispondenti alle fasi della pandemia)



Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

Fig. 1b NATI. Province abruzzesi. Anni 2019 e 2020 (var. % per periodi corrisp. alle fasi della pandemia)



Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

La geografia delle nascite mostra un calo generalizzato in tutte le ripartizioni, più accentuato al Nord-Ovest (-45,5‰) e al Sud e Isole (-39,1‰).

In Abruzzo vengono iscritti per nascita 8.227 bambini (-273 rispetto al 2019, con un decremento su base annua del 32,1‰). Chieti registra 2.289 nati (-56,1% nel confronto con l'anno precedente) che rappresentano il 27,8% del valore abruzzese, Pescara 2.127 (-18,9%), vale a dire il 25,9% del totale regionale, Teramo 1.942 (-46,3% su base annua) pari al 23,6% dei nati in Abruzzo e L'Aquila 1.869, in lieve decremento rispetto al 2019 (-4,3%) (22,7% dell'Abruzzo).

Pur non essendoci con tutta evidenza alcuna connessione tra il trend del COVID 19 e quello delle nascite se non nell'ultimo bimestre del 2020, è utile osservare il loro andamento per confermare che il nostro paese, se non interverrà qualche fattore esterno in grado di imprimere una controsterzata efficace, appare avviato da almeno un decennio sulla strada di una importante riduzione delle nascite.

Le ragioni della denatalità vanno ricercate in fattori quali la progressiva riduzione della popolazione in età feconda e il clima di incertezza per il futuro che può spingere a rinviare la scelta di avere un figlio.

Le nascite tra le fasi della pandemia nel 2020 (gennaio-febbraio = pre-pandemia; marzo-maggio = prima ondata; giugno-settembre = transizione; ottobre-dicembre = seconda ondata) e gli analoghi periodi del 2019 mostrano un andamento crescente in tutti i territori osservati nel solo periodo pre-pandemico, anche per effetto di un giorno di calendario in più nel 2020 (anno bisestile).

A mostrare gli incrementi più consistenti nei mesi di gennaio e febbraio sono soprattutto le regioni del Nord Est, del Sud e delle Isole. L'Abruzzo, nonostante i robusti apporti delle province dell'Aquila e di Pescara, chiude in negativo il primo bimestre.

I peggiori risultati tra marzo e maggio si rilevano nel Mezzogiorno, Abruzzo compreso che risente dei risultati fortemente negativi di Teramo e Chieti.

Anche i quattro mesi successivi (giugno-settembre), chiudono in tutto il territorio nazionale in negativo. Anche la nostra regione, nonostante l'incremento riportato dalla provincia di Teramo, mostra una variazione percentuale 2020/2019 delle nascite contraddistinta dal segno meno.

Il confronto tra la natalità nell'ultimo trimestre (ottobre-dicembre) del 2019 e del 2020, quest'ultimo anno caratterizzato dalle reazioni alla prima ondata pandemica, è sconcertante poiché contraddistinto dalla maggiore flessione delle nascite, che sfiora in molte parti del paese il 10%. La media abruzzese di questo periodo riporta una flessione che è meno della metà di quella nazionale.

L'andamento delle nascite nel corso del 2021 consentirà di avere un quadro più nitido delle conseguenze della crisi economico-demografica generata dalla pandemia.

Primato negativo di decessi complessivi

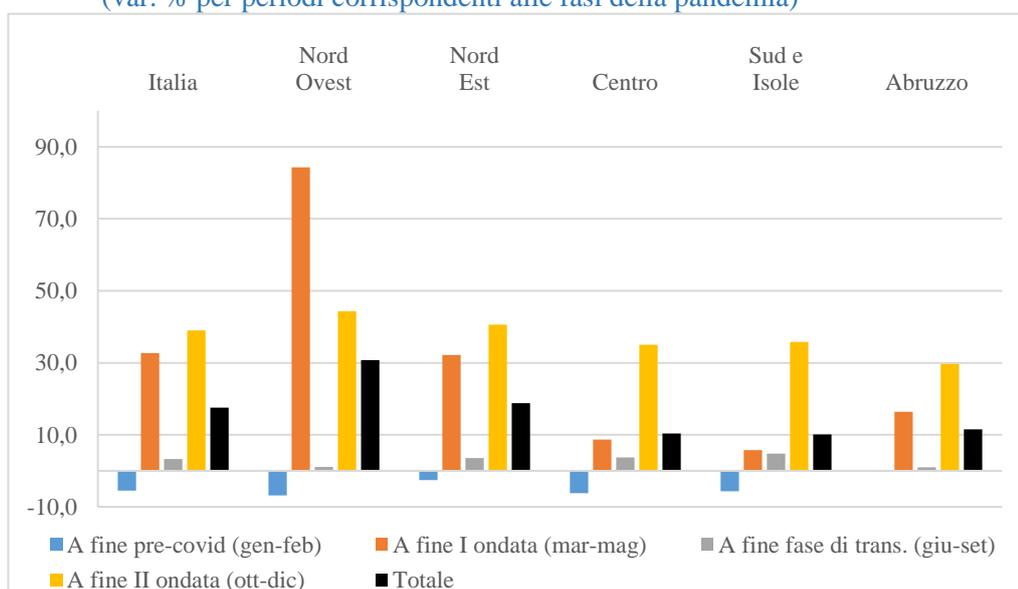
L'impatto che il numero di morti da Covid-19 ha prodotto sia in termini quantitativi che geografici ha portato ad un profondo cambiamento del quadro demografico del nostro Paese.

Nel 2020 i decessi totali in Italia ammontano a 746.146, il numero più alto mai registrato dal secondo dopoguerra, con un aumento rispetto al 2019 di 112 mila morti (+17,6%). A subire la maggiore falcidia in termini percentuali sono state le regioni del Nord Ovest (+54 mila, pari al +30,8% rispetto all'anno precedente) e quelle del Nord Est (+23,2 mila che corrisponde al +18,8%). Minori, ma in ogni caso pesanti, le ripercussioni della pandemia sul numero di decessi al Centro (+13,4 mila, +10,4%) e nel Mezzogiorno (+21 mila, +10,2%). L'Abruzzo registra nel 2020 16,3 mila decessi, 1,7 mila in più rispetto all'anno precedente (+11,5%). A livello provinciale Teramo, Pescara e Chieti contano tra i 400 e i 500 morti ciascuna in più del 2019 con un aumento percentuale su base annua tra l'11% e il 16%; migliore la situazione dell'Aquila che registra +242 decessi rispetto all'anno precedente (+6,8%).

Nei mesi di gennaio e febbraio 2020 il numero di morti nel complesso è stato quasi ovunque inferiore rispetto a quello registrato nello stesso bimestre del 2019.

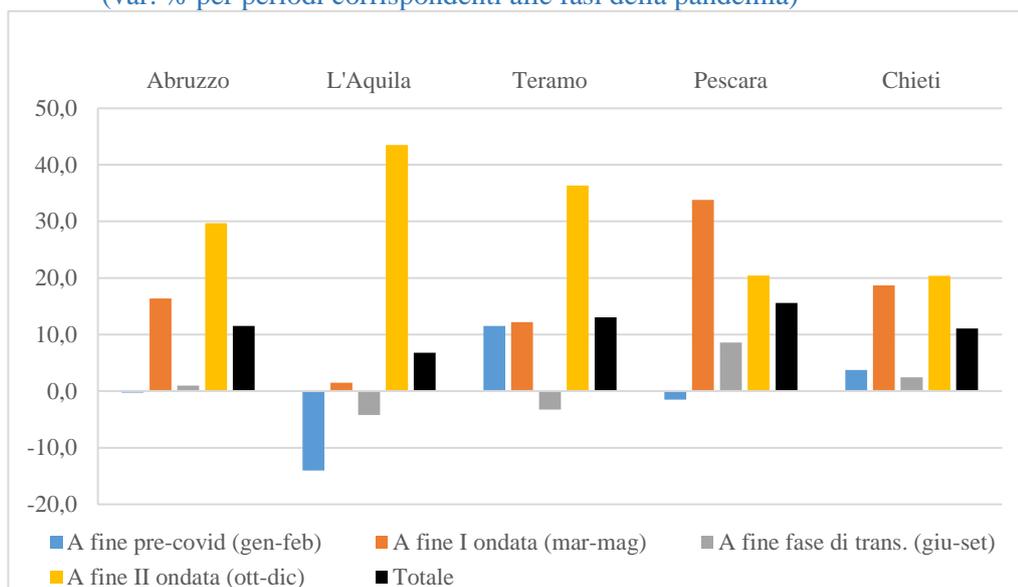
Nel periodo marzo-maggio 2020 (prima ondata dell'epidemia) i decessi a livello nazionale sono stati 211.750, quasi 52,2 mila in più rispetto all'anno precedente (+32,7%). È il Nord Ovest, con 36,4 mila morti in più del 2019, a registrare la maggiore variazione percentuale (+84,3%), seguito dal Nord Est (+9,9 mila decessi pari al +32,2%). Il Centro (+2,8 mila pari al +8,7%) e il Mezzogiorno (+3,1 mila pari al +5,8%) presentano incrementi assai più contenuti. L'Abruzzo vede aumentare i decessi di circa 600 unità (+16,4% pari a quasi tre volte la variazione percentuale della circoscrizione di appartenenza), principalmente concentrati nelle province di Pescara (+275 unità, +33,8%), Chieti (+203 decessi, +18,7%) e Teramo (+105, 12,2%). La provincia dell'Aquila, con un aumento di soli 13 decessi, è stata risparmiata dalla prima ondata.

Fig. 2a CANCELLATI PER DECESSO. Italia, Circoscrizioni e Abruzzo. Anni 2019 e 2020
(var. % per periodi corrispondenti alle fasi della pandemia)



Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

Fig. 2b CANCELLATI PER DECESSO. Province abruzzesi. Anni 2019 e 2020
(var. % per periodi corrispondenti alle fasi della pandemia)



Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

Il confronto tra i periodi giugno-settembre 2020 (fase di transizione, non funestata dall'imperversare della pandemia) e 2019 evidenzia numeri meno critici, ad indicazione del fatto che il numero di decessi da Covid 19 in quella fase è diminuito. L'analisi mostra un drastico ridimensionamento dell'incremento dei decessi di periodo in tutte le ripartizioni (+3,3% a livello medio nazionale, Nord +2,1%, Centro: +3,7%, Mezzogiorno +4,8%). In Abruzzo (+1,1%), si osservano contrazioni all'Aquila (-4,2%) e Teramo (-3,3%) e aumenti di intensità assai differenti a Chieti (+2,5%) e Pescara (+8,6%).

A partire da ottobre, la rapida ed estesa diffusione nella stagione autunnale dell'epidemia Covid-19 ha dato luogo a un nuovo drammatico incremento dei decessi rispetto ai livelli del 2019 (+39,1% a livello Italia superiore al +32,7% della prima ondata). I numeri tornano ad essere alti ma non eguagliano nel Nord Ovest (+44,3%) i livelli della prima ondata, livelli che vengono invece superati nel Nord Est (+40,6%), nel Centro (+35,0%) e nel Mezzogiorno (+35,8%). L'Abruzzo conta +1.051 decessi (+29,7%), particolarmente concentrati questa volta all'Aquila (+377 unità, +43,5%) e a Teramo (+292 unità, +36,43%).

Decessi con COVID 19

Premessa

Per causa di morte si intende la condizione morbosa direttamente responsabile del decesso. È definita e individuata tra tutte le malattie certificate dal medico sulla scheda di morte, in base a stringenti regole dettate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (riportate nella Classificazione Internazionale delle Malattie Icd-10) ed è l'indicatore più utilizzato e consolidato per le statistiche ufficiali e i confronti a livello nazionale e internazionale.

I dati riportati nel presente paragrafo sono di fonte Istat, titolare dell'Indagine sui decessi e cause di morte che fornisce le statistiche ufficiali di mortalità per causa, e ISS (Istituto Superiore di Sanità) che ha il compito di coordinare la Sorveglianza Nazionale Integrata COVID-19 nonché raccoglie le cartelle cliniche e le schede di morte (modelli Istat) dei deceduti positivi al SARS-CoV-2. Dalle schede di morte di soggetti diagnosticati microbiologicamente tramite tampone rino/orofaringeo positivo al SARS-CoV-2 è possibile fare un'analisi della situazione clinica dei soggetti deceduti.

Sono state analizzate dall'ISS e dall'Istat le informazioni riportate in 4.942 schede di morte, di soggetti diagnosticati microbiologicamente con test positivo (il 15,6% del totale dei decessi notificati al Sistema di Sorveglianza Integrata ISS fino al 25 maggio). In tali schede sono certificate, se presenti oltre al COVID-19, anche quelle condizioni e malattie che hanno avuto un ruolo nel determinare il decesso.

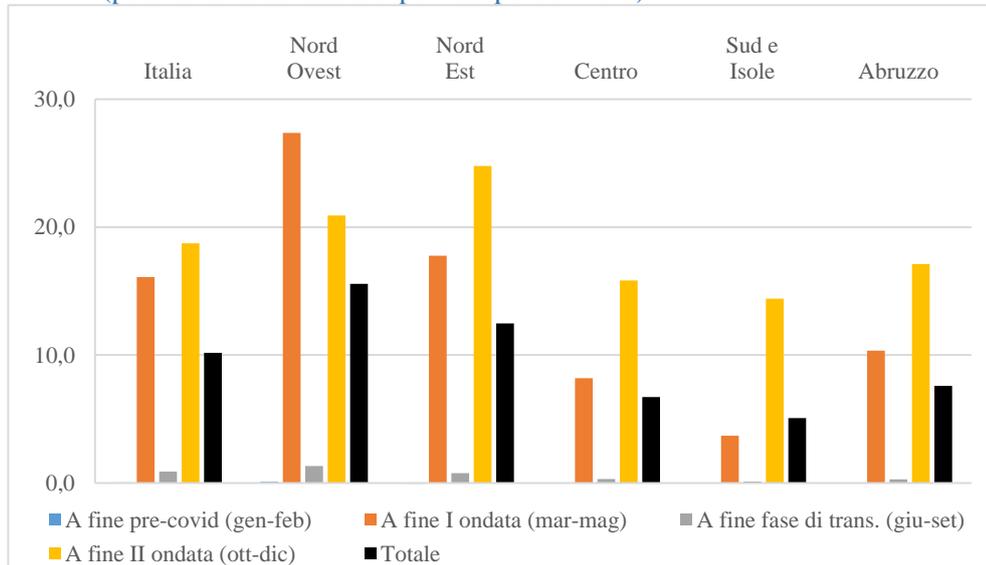
Fatta tale doverosa precisazione, si può sintetizzare quanto riportato nel Rapporto Istat-Istituto Superiore di Sanità. Il COVID-19 è la causa direttamente responsabile della morte dell'89% dei decessi di persone positive al test SARS-CoV-2, mentre per il restante 11% le cause di decesso sono le malattie cardiovascolari (4,6%), i tumori (2,4%), le malattie del sistema respiratorio (1%), il diabete (0,6%), le demenze e le malattie dell'apparato digerente (rispettivamente 0,6% e 0,5%). Esso è una malattia che può rivelarsi fatale anche in assenza di concause. Non ci sono infatti concause di morte preesistenti a COVID-19 nel 28,2% dei decessi analizzati, senza distinzioni significative di sesso o di età. Il 71,8% dei decessi di persone positive al test SARS-CoV-2 ha almeno una concausa con un'incidenza calante al crescere del numero delle concause. Le complicanze di COVID-19 che portano al decesso sono principalmente la polmonite (79% dei casi) e l'insufficienza respiratoria (55%). Altre complicanze meno frequenti sono lo shock (6%), la sindrome da distress respiratorio acuto (ARDS) ed edema polmonare (6%), le complicanze cardiache (3%), la sepsi e le infezioni non specificate (3%).

Analisi dei dati

Nel corso del 2020 sono stati registrati in Italia 75.891 decessi Covid che corrispondono al 10,2% delle morti complessive. Particolarmente elevati i numeri e l'incidenza percentuale riportata dalle regioni del Nord (Nord Ovest: 35,8 mila casi, 15,6% del totale; Nord Est: 18,3 mila, 12,5%), minori quelli relativi al Centro (9,5 mila

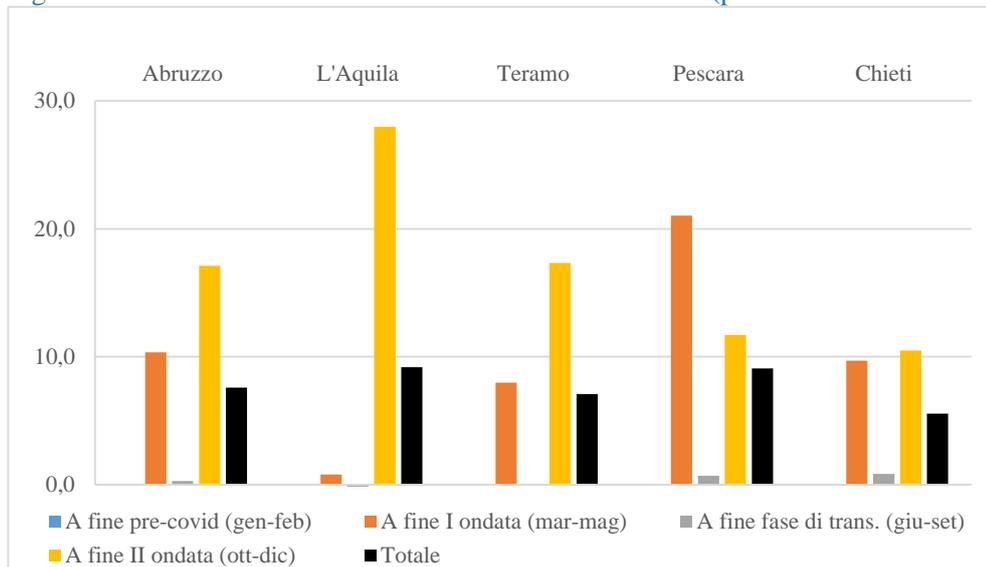
casi pari al 6,7% del totale) e nel Mezzogiorno (11,6 mila casi, 5,1% del totale).

Fig. 3a DECESSI COVID. Italia, Circonsrizioni e Abruzzo. Anno 2020
(peso % su totali decessi per fasi pandemiche)



Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat e Istituto Superiore di Sanità

Fig. 3b DECESSI COVID. Province abruzzesi. Anno 2020 (peso % su totali decessi per fasi pandemiche).



Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat e Istituto Superiore di Sanità

L'Abruzzo riporta 1.238 decessi per Covid che corrispondono al 7,6%, valore più elevato di quello che si osserva al livello della Mezzogiorno. Sono soprattutto Pescara con 352 morti COVID e L'Aquila con 349 casi, in entrambe con un peso di poco superiore al 9%, a pagare il più alto tributo per decessi COVID. Chieti e Teramo si assestano su valori assoluti (rispettivamente 270 e 267 casi) e percentuali (5,6% e 7,1%) inferiori. Tutto il territorio nazionale mostra un'incidenza di decessi COVID pari allo 0% nel corso della fase pre-pandemica (gennaio-febbraio 2020) e nel complesso inferiore all'1% in quella di transizione.

La rilevanza delle morti COVID sul totale dei decessi subisce importanti rialzi nelle due ondate pandemiche, rialzi che interessano soprattutto il Nord Ovest (I ondata: 27,4%; II ondata: 20,9%) e Nord Est (I ondata:

17,8%; II ondata: 24,8%), il primo colpito più pesantemente nel periodo marzo-maggio, il secondo tra ottobre e dicembre. I “lievi danni” da decessi da COVID riportati nel corso della prima ondata da Centro e Mezzogiorno (rispettivamente: 8,2% e 3,7%) si aggravano notevolmente nell’ultimo trimestre dell’anno (rispettivamente 15,8% e 14,4%). Per quanto riguarda l’Abruzzo si osserva che l’incidenza dei decessi da COVID su quelli totali si alza dal 10,4% della prima ondata al 17,1% della seconda. Nel primo dei suddetti periodi a “soffrire” maggiormente è la provincia di Pescara (21,0%), mentre l’Aquila, che resta pressoché indenne tra marzo e maggio, paga nel secondo periodo il prezzo più elevato (28,0%).

Le misure adottate per contenere l’epidemia e la paura dei contagi fanno crollare i movimenti migratori

La paura dei contagi e conseguenti misure adottate da molti governi tese a ridurre gli spostamenti e la mobilità interna ed estera, hanno certamente limitato tali fenomeni.

Non sono disponibili al momento della redazione del presente documento dati in valore assoluto aggiornati riferiti ai flussi interni ed esteri, ragione per la quale si tratterà in termini generici di iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per flussi migratori anche se questo comporterà la inevitabile perdita di informazioni interessanti. Per quanto riguarda i tassi, invece, l’Istat diffonde annualmente serie storiche di dettaglio provinciale nell’ambito dei quali elabora una stima relativa all’anno di pubblicazione (il 2020 in questo caso).

Il 2020 evidenzia rispetto al 2019 al Nord un genere il dimezzamento della crescita del tasso migratorio interno e con l’estero (solo il Nord Est mette a segno un decremento dell’indicatore interno meno accentuato). L’andamento dell’indicatore relativo ai flussi interni mostra nel 2020 un lieve incremento nel Centro e un moderato ridimensionamento del già negativo valore riferito al Mezzogiorno. In queste due ultime circoscrizioni territoriali il tasso migratorio da e con l’estero, pur confermandosi positivo, dimezza di intensità. Per quanto riguarda l’Abruzzo, il tasso migratorio interno, invertendo la tendenza dell’anno scorso, si “positivizza” quale risultato dei valori positivi riportati dalle province di Pescara e di quella di Chieti e dell’attenuarsi del declino a Teramo e all’Aquila. Sul fronte del tasso migratorio con l’estero si assiste in tutte le province ad un dimezzamento dei valori comunque positivi. Il tasso migratorio totale 2020 confrontato con quello 2019, anno nel quale numerose sono le operazioni di rettifica anagrafica per aggiustamento statistico censuario, mostra peggioramenti nelle regioni del Centro Nord e a Teramo, valori comunque negativi ma meno decisi nel Mezzogiorno, in Abruzzo e all’Aquila e lievi miglioramenti a Pescara e Chieti.

Tab. 6 Tasso migratorio interno, estero e totale. Anni 2019 e 2020 (per 1.000 abitanti)

	Tasso migr.					
	interno	estero	totale*	interno	estero	totale*
	2019			2020**		
Italia	0,0	2,6	0,4	0,0	1,3	-0,7
Nord Ovest	2,1	3,5	3,3	1,0	1,8	0,6
Nord Est	2,7	2,8	3,1	2,0	1,3	1,3
Centro	0,4	3,6	0,7	0,7	1,9	-0,8
Sud e Isole	-3,5	1,1	-3,8	-2,4	0,6	-2,9
Abruzzo	-1,0	2,4	-0,8	0,4	1,0	-0,5
L’Aquila	-2,4	2,6	-3,1	-0,5	1,3	-1,9
Teramo	-1,7	2,9	-0,5	-0,4	1,3	-0,9
Pescara	0,4	2,7	-0,3	1,8	0,9	0,2
Chieti	-0,5	1,5	0,2	0,5	0,7	0,3

*Il tasso migratorio totale include quello per altri motivi dovuto non ad un effettivo trasferimento di residenza, ma ad operazioni di rettifica anagrafica

** stima

Nel corso del 2020 si contano in Italia 1.586,3 mila iscrizioni in anagrafe (900,8 mila al Nord, 301,6 mila al Centro e 383,9 mila al Mezzogiorno, 32,4 mila delle quali in Abruzzo principalmente concentrate nelle province di Pescara e Chieti).

Le cancellazioni sono state 1.628,2 mila (876,4 mila al Nord, 310,5 mila al Centro e 441,3 mila al Mezzogiorno, 33 mila delle quali in Abruzzo anch'esse principalmente concentrate nelle province di Pescara e Chieti).

Il saldo nazionale tra iscrizioni e cancellazioni per flussi migratori è stato di -41.880 dato dell'incremento di 24,4 mila registrazioni al Nord e dai decrementi di -8,9 mila e -57,4 mila del Centro e del Mezzogiorno. Anche l'Abruzzo riporta un saldo negativo (-616 trasferimenti), riconducibile principalmente ai cali di 554 unità dell'Aquila e di 259 a Teramo non compensati dai più modesti saldi positivi delle altre province (Pescara: +72; Chieti: +125).

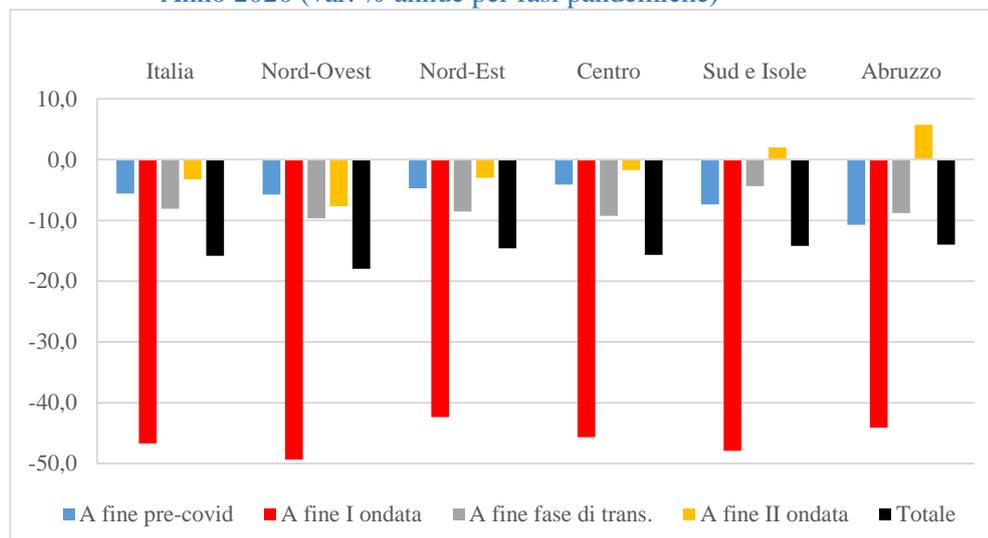
Confrontando l'andamento dei flussi migratori nelle quattro fasi in cui si può suddividere il 2020 (pre-Covid, prima ondata, fase di transizione, seconda ondata) con i corrispondenti periodi dell'anno precedente, emergono significative variazioni.

Le iscrizioni per flussi migratori

Le variazioni percentuali 2020/2019 delle iscrizioni per flussi migratori riportano valori compresi tra il -20% e il -10%.

Nel corso della fase pre-pandemica si osservano variazioni 2020/2019 tra il -4,5% e il -7,5% nella media delle principali circoscrizioni. L'Abruzzo fa rilevare una contrazione assai maggiore (-10,7%) per effetto dei crolli di Pescara (-21,6%) e Teramo (-13,9%) e nonostante il lieve incremento di Chieti (+0,8%).

FIGURA 4a ISCRIZIONI ANAGRAFICHE PER FLUSSI MIGRATORI. Italia, Circoscrizioni e Abruzzo. Anno 2020 (var. % annue per fasi pandemiche)



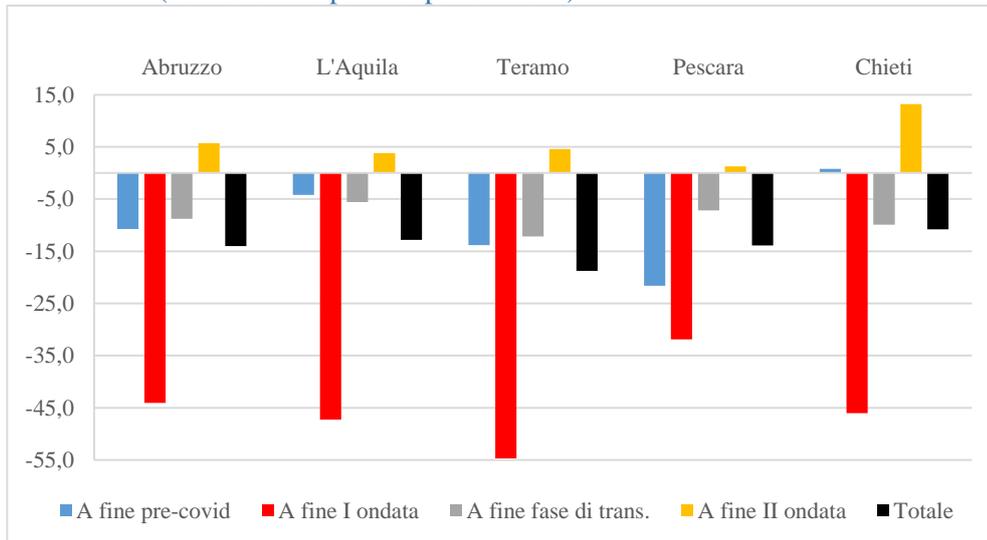
Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

Tra marzo e maggio i decrementi si acuiscono e oscillano nelle ripartizioni nazionali tra il -42% e il -50%, con variazione minima al Nord Est (-42,4%) e massima al Nord Ovest (-49,3%). L'Abruzzo riporta un -44,1% determinato dal -54,7% di Teramo, dal -47,3% dell'Aquila, dal -46,0% di Chieti e dal -31,9% di Pescara.

Nel corso dell'estate, i cali delle iscrizioni per flussi migratori nel Nord e nel Centro si attestano tra il -8% e il -10%, nel Mezzogiorno sul -4%. L'Abruzzo riporta un -8,8% con due minimi all'Aquila (-5,5%) e a Pescara (-7,2%) controbilanciati dalle contrazioni di periodo più evidenti a Teramo (-12,2%) e Chieti (-9,9%).

In corrispondenza della seconda ondata le variazioni percentuali delle iscrizioni 2020/2019 sono negative (tra il -2% e il -8%) nelle principali circoscrizioni, Mezzogiorno escluso (+2,0%). L'Abruzzo mostra una performance ancora migliore (+5,7%), con incrementi in tutte le province, soprattutto a Chieti (+13,2%).

FIGURA 4b ISCRIZIONI ANAGRAFICHE PER FLUSSI MIGRATORI. Province abruzzesi. Anno 2020 (var. % annue per fasi pandemiche)



Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

Le cancellazioni per flussi migratori

Nel complesso del 2020 le variazioni percentuali rispetto al 2019 delle cancellazioni anagrafiche per flussi migratori si stabiliscono su valori compresi tra il -17% e il -10%.

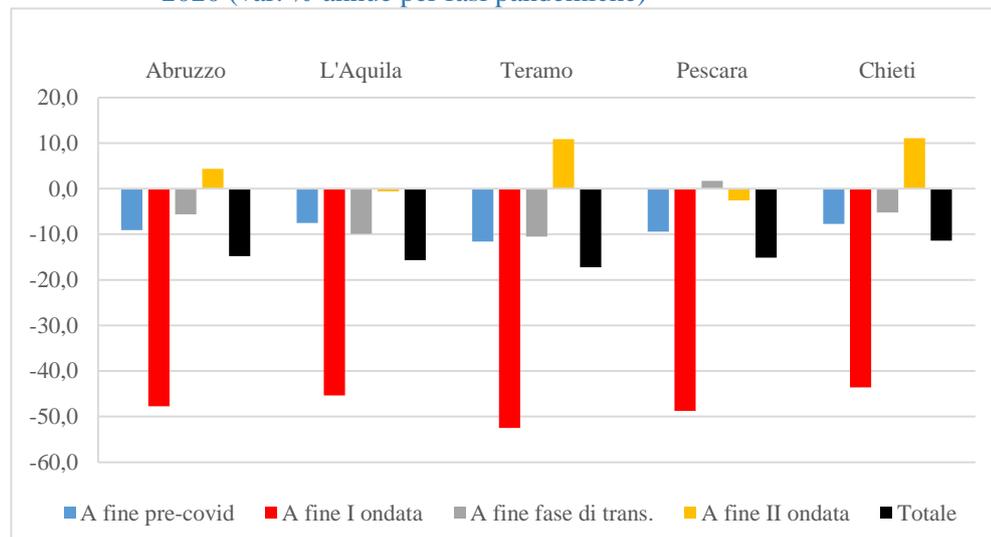
Nel corso della fase pre-pandemica si osservano variazioni 2020/2019 delle cancellazioni per flussi migratori tra il -3% e il -5% nella media nazionale e in quella delle principali circoscrizioni, eccezion fatta per il Centro che fa registrare un incremento dello 0,9%. L'Abruzzo mostra una contrazione assai maggiore (-9,1%) per effetto dei più robusti cali registrati a Teramo (-11,6%) e a Pescara (-9,4%).

FIGURA 5a CANCELLAZIONI ANAGRAFICHE PER FLUSSI MIGRATORI. Italia, Circoscrizioni e Abruzzo. Anno 2020 (var. % annue per fasi pandemiche)



Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

FIGURA 5b CANCELLAZIONI ANAGRAFICHE PER FLUSSI MIGRATORI. Province abruzzesi. Anno 2020 (var. % annue per fasi pandemiche)



Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

Tra marzo e maggio i decrementi si acuiscono e oscillano tra il -37% e il -45% nelle circoscrizioni nazionali. L'Abruzzo riporta un -47,7%, più basso del -45,4% del Mezzogiorno, con variazioni negative meno accentuate della media regionale a Chieti (-43,6%) e L'Aquila (-45,3%) e superiori rispetto ad essa a Pescara (-48,8%) e Teramo (-52,5%).

Nel corso dell'estate, i cali delle cancellazioni dalle anagrafi comunali per flussi migratori si assestano nel Centro-Nord tra il -3% e il -4%, nel Mezzogiorno sul -8,5%. L'Abruzzo fa rilevare una contrazione percentuale del -5,6% con le province dell'Aquila e di Teramo che riportano valori intorno al -10%, Chieti intorno al -5% e Pescara, in controtendenza rispetto all'andamento generale, del +1,7%.

In corrispondenza della seconda ondata epidemiologica le variazioni percentuali delle cancellazioni 2020/2019 sono lievemente negative per il Nord Ovest (-1,3%) e positive per il Nord Est (+1,1%) con valori sempre più importanti man mano che si scende verso il Sud (Centro: -3,5%; Mezzogiorno: -4,9%). L'Abruzzo mostra un calo del 4,3%, lievemente migliore di quello del Mezzogiorno, quale risultato delle contrazioni dell'ordine dell'11% di Teramo e Chieti, del 3% di Pescara e dell'1% dell'Aquila.

I saldi percentuali per flussi migratori

Rispetto al 2019 nel 2020 il saldo percentuale delle iscrizioni e cancellazioni per flussi migratori si stabilisce a livello medio nazionale sul -2,6%. È solo il Nord a registrare un incremento (Nord Ovest: +1,8%; Nord Est: +4,2%). Il Centro e il Mezzogiorno riportano entrambi valori percentuali negativi anche se di intensità assai diversa (rispettivamente -2,9% e -13,0%). In Abruzzo si rileva un decremento del -1,9% risultante dall'importante flessione dell'Aquila (-7,7%), dal calo meno accentuato di Teramo (-3,4%) e dagli incrementi di Chieti (+1,4%) e Pescara (+0,8%).

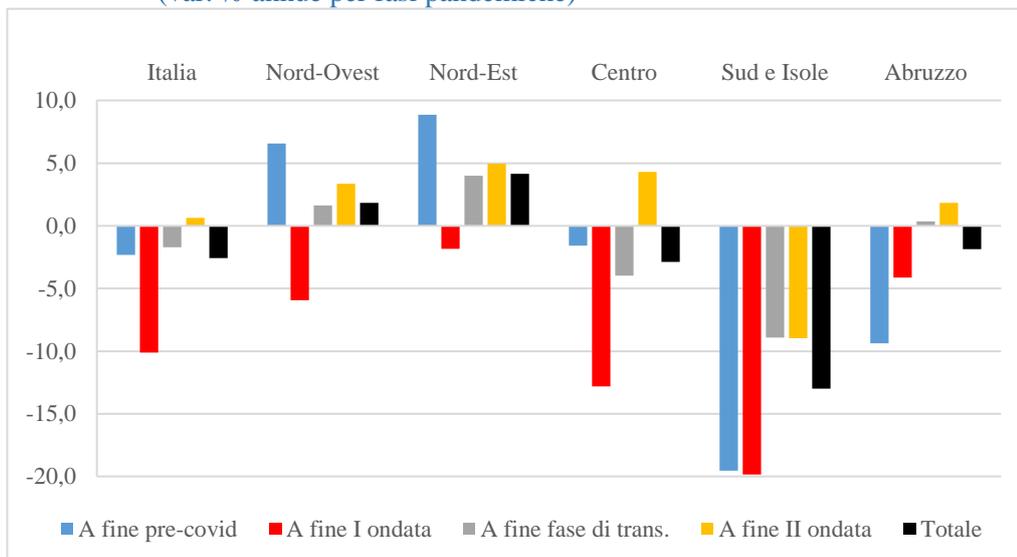
In fase pre-pandemica si osservano variazioni negative 2020/2019 dei saldi tra iscrizioni e cancellazioni per flussi di popolazione nella media nazionale (-2,3%), al Centro (-1,6%) e al Mezzogiorno (-19,5%) e incrementi nel Nord Ovest (+6,6%) e nel Nord Est (+8,9%). L'Abruzzo mostra una importante contrazione (-9,4%) determinata dai consistenti cali dell'Aquila (-18,2%) e Pescara (-15,0%) solo in parte compensati dalla più contenuta contrazione di Pescara (-6,6%) e dal modesto incremento di Chieti (+2,5%).

Tra marzo e maggio i decrementi si diffondono in tutto il territorio nazionale che riporta in media un decremento del -10,1%. Essi sono di minor entità al Nord (Nord Ovest: -5,9%; Nord Est: -1,8%) e acquistano

maggiore intensità al Centro (-12,8%) e soprattutto al Mezzogiorno (-19,8%). La nostra regione, per effetto delle contrazioni osservate all'Aquila (-15,9%), a Teramo (-15,8%) e a Chieti (-10,5%) e dell'incremento messo a segno da Pescara (+18,8%), fa osservare un -4,1%.

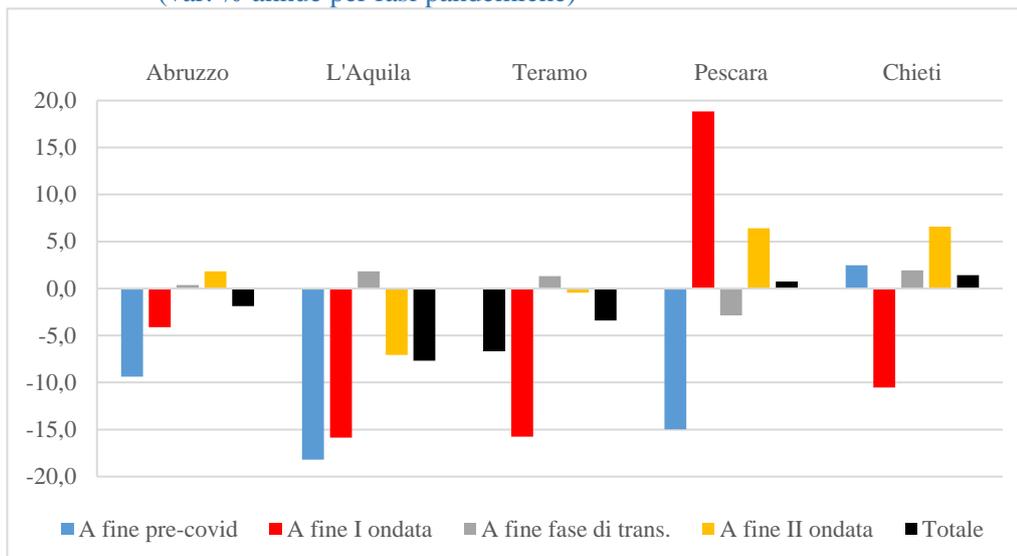
Nei mesi estivi (giugno-settembre), i saldi percentuali delle registrazioni anagrafiche per trasferimenti di residenza riportano un -1,7% medio nazionale. Il Nord riporta valori positivi (Nord Ovest: +1,6%; Nord Est: +4,0%), il Centro e il Sud fanno registrare, al contrario decrementi (rispettivamente -4,0% e -8,9%). L'Abruzzo è caratterizzato da una sostanziale stabilità (+0,4%) generata dai saldi positivi tra l'1% e il 2% delle province di L'Aquila, Teramo e Chieti e da quello negativo di Pescara (-2,9%).

FIGURA 6a SALDI MIGRATORI. Italia, Circostrizioni e Abruzzo. Anno 2020
(var. % annue per fasi pandemiche)



Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

FIGURA 6b SALDI MIGRATORI. Province abruzzesi. Anno 2020
(var. % annue per fasi pandemiche)



Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

Alla fine della seconda ondata epidemologica le variazioni percentuali dei saldi 2020/2019 sono positive a

livello medio nazionale (+0,6%), al Nord (Nord Ovest: +3,4%; Nord Est: +5,0%) e al Centro (+4,3%) e restano negative al Sud (-9,0%). Anche in questo periodo l'andamento abruzzese è migliore di quello della circoscrizione di appartenenza (+1,8%) con flessioni dell'Aquila (-7,1%) e Teramo (-0,4%) e incrementi intorno al 6,5% di Pescara e Chieti.

Tracollo del numero di matrimoni

I dati provvisori disponibili relativi ai matrimoni celebrati in Italia nel corso del 2020 raccontano che il decremento già osservato nel 2019 si è trasformato in un vero e proprio tracollo: i matrimoni contratti nel 2020 sono 96.687, vale a dire il 47,5% in meno di quelli relativi al 2019 (184.088). È soprattutto il numero di matrimoni religiosi a diminuire (da 87.299 dell'anno precedente a 27.813 del 2020 con un decremento su base annua del -68,1%) ma anche quelli civili, che passano da 96.789 a 68.874, registrando una perdita del 28,8%. Nel periodo gennaio-febbraio 2020 in Italia i matrimoni mostrano, probabilmente per effetto di un giorno di calendario in più nel mese di febbraio, un aumento percentuale rispetto allo stesso bimestre del 2019 (+10,7%). È nella prima fase pandemica che si assiste a una drammatica inversione di tendenza provocata dal diffondersi della paura del contagio e dall'entrata in vigore di misure governative restrittive quali la sospensione delle cerimonie civili e religiose, le limitazioni alla mobilità delle persone, il divieto di organizzare eventi. I matrimoni, in particolare quelli con rito religioso, fanno registrare un calo di quasi l'81% rispetto allo stesso trimestre del 2019 (-96,6% i matrimoni religiosi, -70,4% quelli civili). Solo a partire dalla metà di maggio, con l'attenuazione di alcune misure restrittive, si avvia una minima ripresa dei soli matrimoni civili, che restano tuttavia ben sotto la media mensile del 2019 (-65,1%).

Nella fase di transizione, nonostante la bella stagione che incentiva la celebrazione di eventi quali le nozze, la riapertura di tutte le attività commerciali e il libero spostamento nell'ambito del territorio nazionale, non si rileva una significativa ripresa dei matrimoni. Certamente a tale fenomeno hanno concorso le regole restrittive sulle modalità di celebrazione, quali il limite agli assembramenti, il numero contenuto di partecipanti consentiti per evento, l'obbligo di uso di dispositivi di protezione in luoghi chiusi, nonché le limitazioni ai viaggi internazionali e, da non sottovalutare, anche l'insorgere di difficoltà economiche che hanno indotto, verosimilmente, le coppie a rimandare il matrimonio a periodi più favorevoli. Prosegue quindi, anche durante l'estate, il calo delle nozze, anche se in misura più contenuta rispetto alla prima ondata (-48,8%), in particolar modo di quelli religiosi (-67,6%) e, più marginalmente, di quelli civili (-24,5%).

Tab. 7 MATRIMONI. Anni 2019 e 2020 (val. ass; var. e pesi %)

Territorio	Matrimoni	Matrimoni		Matrimoni	Matrimoni		Matrimoni	Matrimoni	Peso % su	Peso % su
		civili (%)	relig. (%)		civili (%)	relig. (%)				
		2019		2020			val. ass.	var. %	tot. naz./reg.	tot. naz./reg.
Italia	184.088	52,6	47,4	96.687	71,2	28,8	-87.401	-47,5	100,0	100,0
Nord-ovest	43.529	66,8	33,2	24.834	79,4	20,6	-18.695	-42,9	23,6	25,7
Nord-est	32.694	66,7	33,3	20.427	77,1	22,9	-12.267	-37,5	17,8	21,1
Centro	33.416	61,8	38,2	17.797	78,4	21,6	-15.619	-46,7	18,2	18,4
Sud e Isole	74.449	61,8	38,2	33.629	57,8	42,2	-40.820	-54,8	40,4	34,8
Abruzzo	3.800	47,3	52,7	1.746	75,5	24,5	-2.054	-54,1	2,1	1,8
L'Aquila	867	52,4	47,6	389	80,7	19,3	-478	-55,1	22,8	22,3
Teramo	956	52,2	47,8	406	74,6	25,4	-550	-57,5	25,2	23,3
Pescara	886	47,4	52,6	417	72,7	27,3	-469	-52,9	23,3	23,9
Chieti	1.091	57,6	42,4	534	74,7	25,3	-557	-51,1	28,7	30,6

Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

Nonostante il sopraggiungere della seconda ondata, con conseguente inasprimento delle misure di contenimento dell'epidemia, nell'ultimo trimestre dell'anno la diminuzione delle nozze rallenta, il 19% circa in meno rispetto al 2019, -8,8% nel caso dei matrimoni civili.

Pur non disponendo di dati mensili, si ritiene utile analizzare l'andamento dei matrimoni nel 2020 nelle aree del paese e confrontarlo con quello del 2019.

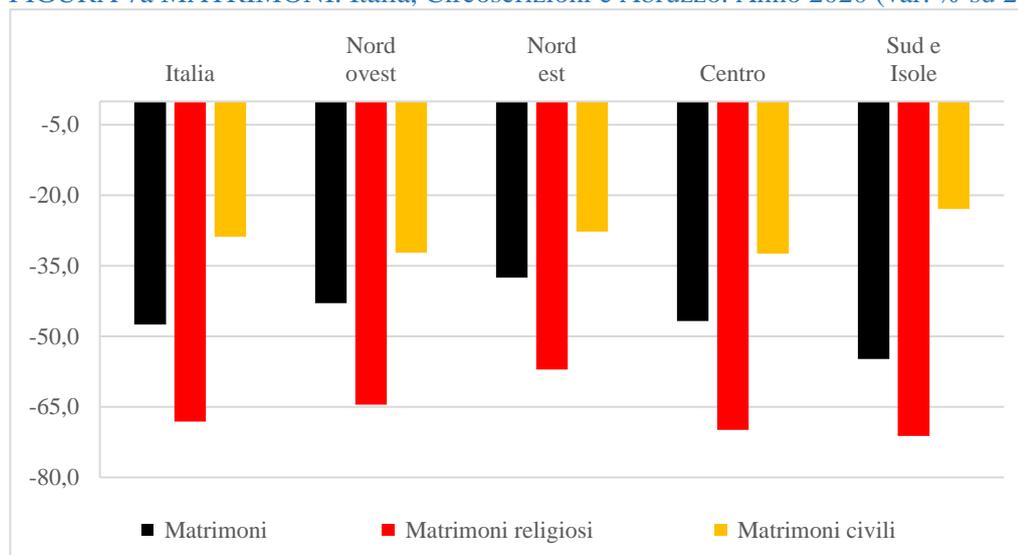
Il calo generalizzato ma differenziato per aree del numero di matrimoni ha portato ad una conseguente diversa distribuzione del loro peso percentuale tra le principali circoscrizioni: nel Nord Ovest le nozze passano da 43,5 mila del 2019 a 24,8 mila del 2020 (-42,9% su base annua) (dal 23,6% del totale 2019 al 25,7% del 2020), nel Nord Est da 32,7 mila a 20,4 mila (-37,5%) (dal 17,8% al 21,1%), nel Centro da 33,4 mila a 17,8 mila (-46,7%) (dal 18,2% al 18,4%), nel Mezzogiorno da 74,5 mila a 33,6 mila (-54,8%) (dal 40,4% al 34,8%). L'Abruzzo vede più che dimezzare il numero di sposalizi, che scendono da 3.800 a 1.746 (-54,1%), e registra le contrazioni più intense nelle province dell'Aquila (-55,1%, dal 22,8% al 22,3% del totale regionale) e di Teramo (-57,5%, dal 25,2% al 23,3%) e quelle meno gravi a Pescara (-52,9% dal 23,3% al 23,9%) e Chieti (-51,1% dal 28,7% al 30,6%),

In tutta Italia prevalgono le nozze celebrate con rito civile (eccezion fatta per l'Abruzzo nel 2019 a causa dell'alta incidenza delle celebrazioni religiose in quell'anno nella provincia di Pescara) e il divario con quelle religiose tende nel 2020 a crescere nel Centro-Nord e a diminuire nel Mezzogiorno.

In Abruzzo, al contrario di quanto si osserva nella circoscrizione di appartenenza, la forbice si allarga a favore delle celebrazioni con rito civile.

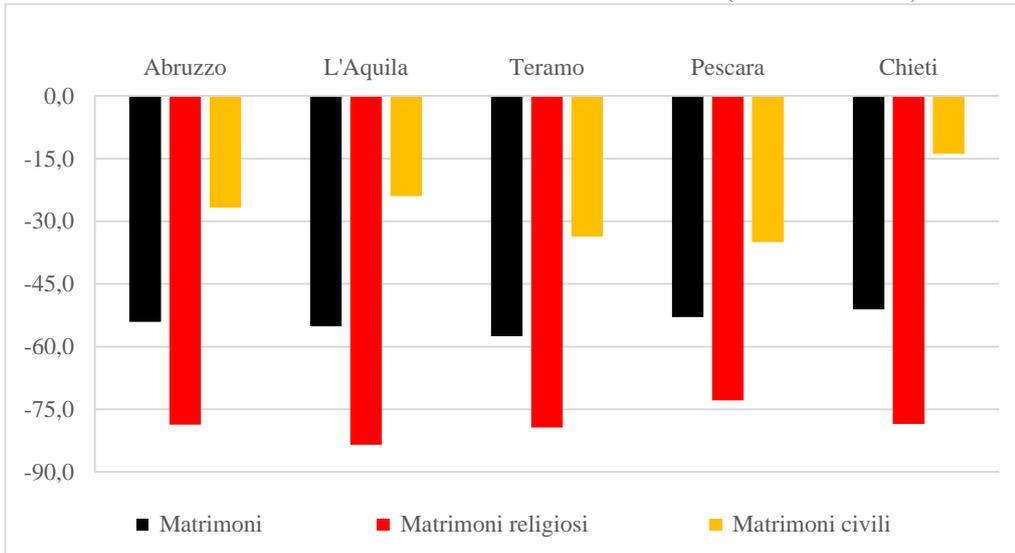
Partendo dal presupposto che le celebrazioni civili sono, più frequentemente di quelle religiose, "sobrie", cioè caratterizzate dalla presenza di un minor numero di persone e richiedono, pertanto, minori tempi di organizzazione, l'aumento del peso delle nozze civili sul totale, pur in presenza di un drastico ridimensionamento dei numeri di matrimoni, può derivare da numerose concause. Ci si riferisce in primis alla difficoltà di pianificare eventi che richiedono una lunga organizzazione a causa dell'impossibilità di conoscere in anticipo le regole vigenti al momento dell'evento. Si ricorda poi l'imposizione in una gran parte del 2020 di divieti governativi di assembramento e di obbligo di distanziamento sociale che hanno impedito di organizzare avvenimenti o limitato la partecipazione ad essi di poche persone.

FIGURA 7a MATRIMONI. Italia, Circoscrizioni e Abruzzo. Anno 2020 (var. % su 2019)



Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

FIGURA 7b MATRIMONI. Province abruzzesi. Anno 2020 (var. % su 2019)



Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat